

Per non dimenticare

10 giugno 1917: l'ultimo giorno di Santino Calvi

Oggi è il 10 giugno, giovedì. So che è la ricorrenza di una data importante, ma nell'immediato non ricordo a quale evento si riferisca. Ah, sì, 10 giugno 1940: un giorno assai triste, dalle disastrose conseguenze, l'entrata in guerra dell'Italia. Ma non è a quello che sto pensando... ora ricordo, 10 giugno 1917: inizia la battaglia dell'Ortigara.

Quella data cadeva di domenica. Dalle 5,15 l'artiglieria italiana aveva iniziato un fuoco infernale, dal Cengio alla Val Sugana, mentre una gelida pioggia torrenziale invadeva le trincee, intrizzendo i poveri fanti in attesa di scattare all'attacco. Decine di migliaia di colpi cadevano sulle linee nemiche e spesso anche su quelle amiche, con particolare intensità sui reparti della *Sassari* attestati alle falde dello Zebio. I soldati partirono all'assalto alle ore 15: non c'è alpino che non conosca come finì quella giornata e le altre diciotto che seguirono.

Non è dunque il caso di soffermarci sulla descrizione della battaglia, cosa d'altronde impossibile da riassumere in poche righe. Vorrei invece ricordare la figura di Santino Calvi, terzogenito dei quattro noti fratelli ed eroe purtroppo dimenticato di quella tragica giornata.

Poche ore prima dell'attacco Santino, tenente del battaglione *Bassano*, ancora ferito nell'animo per gli arresti che gli erano stati inflitti ingiustamente alcuni mesi prima e presago della sorte cui stava andando incontro, disse ai suoi alpini: «Vedrete, oggi, come sanno morire gli ufficiali degli alpini italiani».



Alle ore 17 il *Bassano*, dopo essersi calato dal M. Campanaro e aver attraversato di slancio lo scoperto Passo dell'Agnella, si inerpica sulle balze rocciose sottostanti la q. 2003. Il plotone di Calvi viene falciato dal fuoco delle mitragliatrici, quasi tutte incavernate. Cadono colpiti decine di alpini, Santino viene ferito alla spalla e, di striscio, alla fronte ma, imperterrito, continua a spronare i suoi uomini, finché una pallottola o forse una scheggia lo centra al petto.

Così muore il terzo dei fratelli Calvi. Alla memoria gli viene assegnata la seconda medaglia d'argento (la prima l'aveva ottenuta a Cima Vezena il 29 maggio 1915). Nel 1916 a Temù, in Val Camonica, si era spento Attilio, ferito a morte sui ghiacciai dell'Adamello. L'ultimogenito Giannino, ragazzo del '99, dopo essere sopravvissuto alle sanguinose battaglie del Grappa, morirà nel 1919, stroncato dalla febbre spagnola, mentre Natale, ufficiale dell'*Edolo*, valoroso combattente dell'Adamello e del Grappa, rimarrà vittima di una valanga nel settembre 1920.

Gianfranco Miccoli



- 1) Santino Calvi
- 2) Il libro in memoria dei fratelli Calvi scritto nel decennale della Vittoria da Alfredo Patroni (1891-1944), pluri-decorato ufficiale degli alpini in guerra e avvocato a Genova negli anni Venti